

CENTRO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE VENERDÌ 14 DICEMBRE 2012 – SECONDA DI AVVENTO



Beato Angelico, Annunciazione, 1435 – Museo del Prado, Madrid



SEGNO DI CROCE – *breve momento di silenzio, per disporci al colloquio con Dio.*

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO.

Padre Santo, per Gesù tuo Figlio, Parola di vita fatta carne per noi, manda su di noi il tuo Santo Spirito, perché apra i nostri orecchi all'ascolto della tua Parola di salvezza e illumini le nostre menti perché possiamo comprenderla in profondità. Rendi docili i nostri cuori perché accogliamo con gioia la tua volontà e aiutaci a testimoniarla nella vita. Amen.

Dal Vangelo secondo Matteo 14,22-23

*Dopo che la folla si fu saziata, ²² subito Gesù **costrinse** i discepoli a salire sulla **barca** e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. ²³ Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora **solo** lassù. ²⁴ La barca intanto distava già molti stadi da terra ed era agitata dalle onde, a causa del **vento** contrario. ²⁵ Alla quarta veglia della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. ²⁶ I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono atterriti e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla **paura**. ²⁷ Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, **Io sono, non abbiate paura**". ²⁸ Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle onde. ²⁹ Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle onde e andò verso*

Gesù. ³⁰ Ma per la violenza del **vento**, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". ³¹ E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". ³² Appena saliti sulla barca, il **vento** cessò. ³³ Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente Figlio di Dio!"

INQUADRAMENTO DEL BRANO EVANGELICO

Nella sezione narrativa che si situa tra il discorso parabolico e quello ecclesiale (cc. 14-17) Matteo riporta, con piccoli cambiamenti e alcune aggiunte significative, la sezione di Marco che va dalla visita di Gesù a Nazareth fino al secondo annuncio della passione (Mt 13,53-17,27 // Mc 6,1-9,32). In essa l'evangelista, quasi a preparare il discorso successivo, mette in risalto la dimensione ecclesiale dell'attività di Gesù in un momento in cui la partecipazione delle folle si è ormai attenuata mentre si approfondisce il contrasto con gli scribi e i farisei.

Secondo la prospettiva dell'evangelista Matteo l'intera sezione può suddividersi in **tre parti**:

- 1) la missione dei discepoli e il destino del Battista (13,53-14,12);
- 2) la sezione dei pani e la nascita del popolo della nuova alleanza (14,13-16,12);
- 3) la chiesa fondata su Gesù, il Messia sofferente, rappresentato da Pietro (16,13-17,27).

La liturgia tralascia tutta la prima parte di questa sezione e riprende alcuni brani della seconda, che consiste in due moltiplicazioni dei pani (14,13-21; 15,32-39), seguite ciascuna da una raccolta che ne fa emergere il significato. Il testo liturgico propone il racconto che fa seguito immediatamente alla prima moltiplicazione dei pani.

Matteo riprende il racconto di Marco, semplificandolo e rendendolo più scorrevole (vv. 22-27). Ad esso aggiunge però, servendosi di una fonte sua propria, la parte riguardante Pietro (vv. 28-33). In Luca questo episodio è assente.

[sotto: Lorenzo Ghiberti, Gesù cammina sulle acque, *Porta nord del Battistero*, 1403-1424, bronzo dorato, Firenze, Battistero di San Giovanni].



GESÙ CAMMINA SULLE ACQUE (vv. 22-27)

Matteo inizia il suo racconto quasi con le stesse parole di Marco: Gesù **costringe** (*anankazô*) i discepoli a salire sulla barca e a precederlo «sull'altra riva», mentre egli nel frattempo congeda la folla (v. 22). Matteo non dice però che la meta fosse Betsaida.

Costringere: è un verbo che sembra stonare alla persona di Cristo. Ci chiediamo perché? Gesù vuole rimanere solo nel congedo alla folla e poi sale sul monte, in disparte a pregare. I discepoli sulla barca vanno avanti...

Lui da solo, loro da soli.

La vicinanza, l'essere con, suppone degli spazi di solitudine. Gesù li sceglie, i discepoli non sono in grado ancora di sceglierli, per questo Gesù li costringe. Quando ne faranno esperienza, potranno discernere meglio e scegliere a loro volta... anche perché non li lascia soli e dispersi, sono comunque insieme sulla barca.

COSA MANCA?

La sicurezza della presenza di Gesù.

Quali costrizioni nella tua vita ti hanno consentito di fare esperienza di una presenza a sorpresa di Dio?

Dopo la moltiplicazione dei pani Gesù ha un'ondata di grande successo: è diventato un "mito di uomo". Ma Gesù sa quanto il consenso e il successo possano essere un grave pericolo per lui, per i discepoli e per la nostra vita.

Più è forte la necessità di essere accettati dagli altri e più ci allontaniamo dal nostro destino e dalla nostra personalità. Essere importante, essere famoso, è ovvio, fa piacere, fa sentire qualcuno, fa sentire amato, voluto, desiderato. E se non stai attento "ti dà veramente alla testa". Non vivi più ciò che devi vivere e ciò che devi essere, ma tutto diventa in funzione del mantenere il successo e la fama. È per questo che ai suoi discepoli ordina di andare via da lì; lui stesso se ne va in un luogo solitario.

L'altra riva, la riva orientale del lago di Tiberiade, è terra pagana e i discepoli non ne vogliono sapere di andare verso i pagani, e soprattutto non vogliono che l'episodio della condivisione dei pani, in cui Gesù aveva anticipato il suo farsi pane, alimento di vita per il suo popolo, fosse esteso anche ai pagani.

Dopo aver licenziato la folla (e non i discepoli, come in Marco) egli sale su un monte a pregare in solitudine, in disparte; il monte non né indicato e rappresenta il monte delle beatitudini, dove Gesù ha annunciato il suo messaggio. "In disparte" è un termine tecnico adoperato dall'evangelista che indica sempre resistenza, ostilità da parte dei discepoli. Gesù, nel

vangelo di Matteo, prega unicamente due volte: qui e al Getsemani e sempre in momenti di crisi per il proprio gruppo.

QUESTO VANGELO È UN GRANDE INVITO

Ritagliati e vivi spazi di solitudine. Osa restare di fronte a te stesso/a. C'è una solitudine che è frutto di isolamento, di incapacità di relazionarsi, di dirsi e di aprirsi. C'è una solitudine che è frutto di un carattere difficile, egocentrico, narcisista, di chi vede solo sé al centro dell'universo e così tutti lo lasciano da solo (cioè isolato). Questa si chiama chiusura. Ma c'è una solitudine buona, anzi necessaria. È quando l'uomo si mette di fronte e davanti quello che lui è, quello che è il mondo, il senso della vita, le paure, il desiderio d'infinito. **QUESTA È PREGHIERA**. L'uomo matura solo nella solitudine, solo mettendosi di fronte a se stesso e guardandosi in faccia, guardandosi negli occhi e guardandosi nel cuore, guardandosi veramente senza nascondersi la verità. Può essere un momento molto duro e doloroso ma è il momento della verità. È il silenzio, il deserto, lo smarrimento, quando smetti di raccontarti bugie. Mentre noi ci mettiamo davanti alla tv o andiamo in discoteca, in piazza, al mercato, per le strade affollate, dove c'è caos, confusione, rumore e molta gente, Gesù se ne andava da solo in montagna, in luoghi solitari, separati e isolati. È questa solitudine che ti dà solidità e che ti permette di non agire invano. Perché la solitudine è la capacità di stare bene con sé (anche senza gli altri). Noi abbiamo molta paura di fermarci e guardarci in faccia. Siamo ancora dei bambini infantili e immaturi. Siamo come un bambino che non vive senza qualcuno al suo fianco, che ha sempre bisogno di qualcuno, di appoggiarsi, di conferme, di assensi, di lodi e di riconoscimenti. Tanta gente sta insieme non perché ama la compagnia, ma perché non riesce a stare da sola. Molte persone si sposano non per amore, ma per paura di rimanere da sole. Ma un uomo che non sta con sé non può stare bene con nessun altro.



[a sx: Gesù cammina sulle acque, Julius Sergius von Klever, 1901]

Venuta la sera Gesù è ancora solo sulla montagna (secondo [Mc 6,47](#) la barca era allora in mezzo al mare) (v. 23): la preghiera fatta su un luogo elevato, simbolo della rivelazione divina, mette in luce l'origine soprannaturale del suo potere e il suo rapporto speciale con Dio (cfr. [Mt 5,1](#)).

LA BARCA È IMMAGINE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA.

Per gli ebrei, che non erano un popolo marinaro, le acque erano il simbolo del caos, del pericolo, dell'ignoto, di tutto ciò che fa paura, del disordine, della confusione, del buio all'inizio della creazione.

Nella barca si sta bene, si è protetti, ci si crede al sicuro. Ma ad un certo punto la vita ci chiama ad uscire perché altrimenti lì si affonda e non ci si può più barcamenare.

Nella barca ci siamo noi e la nostra famiglia: in casa abbiamo tutto, non ci manca niente. Ma c'è qualcosa che non va. C'è un'inquietudine che a volte ci prende e non siamo contenti della nostra vita. Giorno dopo giorno ci spegniamo e diventiamo sempre più bui. Ad un certo punto non abbiamo più neanche tanta voglia di vivere; la vita sembra un mostro, un fantasma, uno schifo. Allora prendiamo tutte le nostre forze, usciamo dalle nostre presunte certezze e andiamo dove il Signore ci chiama. **ADESSO NON SIAMO PIÙ SULLA BARCA, ADESSO CAMMINIAMO SULLE ACQUE.** Allora iniziamo a dubitare: "Non so se ce la faccio; e se non tengo?; e se non resisto?; ce la farò?". Quando facciamo questi pensieri, affondiamo: "Guarda a Gesù e tendili la mano". Fidati e ce la farai. Se iniziamo a guardare a noi o a dubitare non c'è altra strada che la sconfitta. **LA BARCA RAPPRESENTA QUELLE SITUAZIONI IN CUI TUTTO SI COALIZZA CONTRO DI TE E LA PAURA TI ASSALE.**

La barca distava già molti stadi da terra ed era tormentata dalle onde, perché il vento era contrario; allora, alla quarta veglia, Gesù raggiunge i discepoli camminando sulle acque (vv. 24-25): Matteo non fa cenno al fatto che Gesù «voleva sorpassarli». La quarta veglia, conforme alla divisione romana della notte, andava dalle ore tre alle sei del mattino. Lo stadio corrispondeva a circa 185 metri. Il camminare sulle acque è un gesto simbolico, che richiama l'immagine biblica di Dio che «cammina sulle



onde del mare» (Gb 9,8; cfr. Sal 77,20 – vedi testi originali a p.20), imponendo ad esse il suo dominio, e guida gli israeliti attraverso il mar Rosso, destinando gli egiziani alla distruzione (cfr. Es 14). [sopra: Alessandro Allori, San Pietro cammina sulle acque, 1590-1600, Galleria degli Uffizi, Firenze]

I discepoli, vedendo Gesù camminare sulle acque, pensano che sia un fantasma e gridano dalla paura (v. 26): secondo Luca essi avranno lo stesso pensiero quando si presenterà loro risorto (cfr. Lc 24,37.39). In

effetti, Gesù anticipa in questa circostanza la manifestazione della sua gloria pasquale, in modo analogo a quanto farà nella trasfigurazione. Allora Gesù dice loro: «Coraggio, sono io, non temete» (v. 27). L'espressione «sono io» (*egô eimi*, io sono) si ispira alla frase con cui viene spiegato nella Bibbia il nome di JHWH (Es 3,14: «Disse il Signore a Mose: **Io sono** colui che sono») (cfr. Dt 32,39; Lv 19,1.4).

וַיֹּאמֶר אֶל־הֵימָּא מִן־אֵשֶׁר אֶהְיֶה אֶהְיֶה

[wayyô'mer 'elôhîm 'el-môšeh 'ehəyeh 'ăšer 'ehəyeh]

Le acque sono i problemi, le nostre paure, tutto ciò che non siamo in grado di dominare e di controllare. Nella vita ci capiteranno delle situazioni più grandi di noi e allora ci sentiremo come i discepoli. Ci sembrerà, come i discepoli, di essere nella bufera, e per quanto ci impegneremo a remare non basterà. Sentiremo di non farcela; sentiremo di non essere in grado di gestire o di controllare le cose. A noi piacerebbe gestire tutto, tenere tutto sotto controllo, avere la vita nelle nostre mani: ma non è così. In certe situazioni ci sembrerà di affogare, di annegare, di colare a picco. E che ci rimarrà da fare? Ci dovremmo fidare. Come Pietro avremo paura di non farcela. Magari usciremo dalla nostra barca, faremo qualche passo, ma poi ci verrà il dubbio e affonderemo.

“*Venuta la sera*”: l’indicazione era già stata data e quindi è superflua, ma l’evangelista vuole richiamare l’effetto della cena del Signore, “*egli se ne stava lassù da solo*”. Come Gesù sarà solo nel Getsemani, sarà solo anche qui, i discepoli lo accompagnano ma non lo seguono. “*La barca intanto distava gi molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario*”. [sotto: Tintoretto, Gesù cammina sulle acque, sec. XVI]



Cos’è questo vento? Il termine “vento” nel brano apparirà per ben tre volte, quindi significa la totalità. Il vento era contrario, quindi rappresenta la resistenza dei discepoli che non ne vogliono sapere di andare verso i pagani. Loro pensano alla supremazia di Israele, al dominio di Israele sopra i popoli pagani, e non

pensano di andare a servire i popoli pagani. Ecco il vento contrario.

“*Sul finire della notte*” ... Dio è colui che soccorre allo spuntare dell’alba ... “*egli andò verso di loro camminando sul mare*”. L’indicazione è preziosa perché nel libro di Giobbe si dice che Dio è l’unico, il solo che cammina sul mare. Il mare, come detto sopra,

indicava il caos, quello che era impossibile all'uomo sottomettere, l'unico che poteva camminare sul mare era Dio. Quindi l'evangelista vuol dire che Gesù mostra la sua condizione divina. *“Ma, vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura”*. Perché questo? Perché per i discepoli, che non hanno ancora capito chi è Gesù, è impossibile per un uomo avere la condizione divina. Loro pensano che Gesù sia un inviato da Dio, un profeta, ma che Gesù sia Dio, ancora non l'hanno compreso.

Ti sembra che Dio non ci sia più nella tua vita? Aspetti che torni alla maniera che sai già? Lui arriva, ma da altrove. E a te sembra un fantasma. E allora non sarà che tra le contrarietà dell'esistenza non riesci a riconoscere il tuo Signore perché lo pensi come un fantasma, frutto di paure e di difficoltà?

Quindi pensano che sia uno spirito perché è impossibile per l'uomo avere la condizione divina. Dio era talmente distante dagli uomini che immaginare che si potesse manifestare in una creatura umana per loro era inconcepibile. *“Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, Io Sono»*”, io sono è il nome di Dio, è il nome con il quale Dio ha risposto a Mosè nel famoso episodio del roveto ardente e nel libro del Deuteronomio il Signore dice *“Vedrete che Io Sono e nessun altro Dio è accanto a me”*. Quindi Gesù conferma la sua condizione divina, *“Io sono”*. *“«Coraggio, Io Sono, non abbiate paura»”*.



Amédée Varin (1818–1883), *Le Christ marchant sur la mer*

Ci capiterà che saremo sommersi dalla paura e dal terrore a causa di malattie, situazioni personali e familiari difficili, Ci capiterà di andare a fondo e allora grideremo dalla rabbia e dalla paura. E cosa faremo in quel momento?



[a sx: Lluís Borrassà, Jesus stützt Petrus auf dem Wasser, 1411, Retaule de Sant Pere de Terrassa (Catalogna)]

"CORAGGIO, CI SONO IO, NON AVER PAURA".

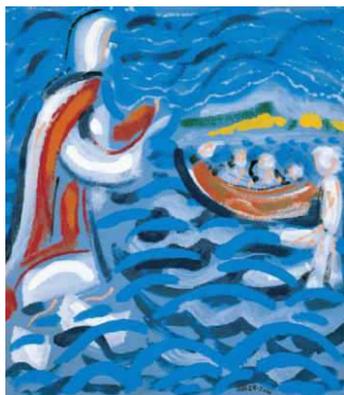
Esci dalla tua barca e vieni a vedere cosa devi imparare. Se tu hai il coraggio di uscire dalla tua barca (le tue idee fisse e rigide), se ti fidi di me (di ciò che la vita ti propone) e chiedi aiuto ("Signore, salvami") ti accorgerai che anche questo fatto così difficile c'è perché tu possa imparare qualcosa che altrimenti non impareresti. Ti accorgerai che anche qui dietro ci sono io. Fidati e vieni da me. Ad esempio imparerai che l'amore ha bisogno di contatto, di carezze, di coccole, di abbracci, di parole dolci e

gentili. Ad un certo punto ti accorgi che ti sei trincerato/a dietro ai principi religiosi: con le norme e le tue devozioni stai nascondendo la tua ansia e la tua paura a cambiare. Fai tutto: la messa la domenica, le preghiere la sera e ti guardi bene in modo da essere un buon cristiano. Ti attacchi alle regole perché non circola più l'amore. Ma interiormente sei sempre lo stesso e non fai progressi perché hai paura; anzi sei diventato/a duro/a, senza amore, giudichi, imprechi con gli altri e te la prendi per la loro rilassatezza religiosa. Guardati: sei diventato/a senza gioia, severo/a nel giudizio. Secondo te tutti gli altri sbagliano, ti tieni stretto le tue idee religiose e sulla vita, e critichi tutti; sei ostinato/a, dal giudizio spietato e dalla chiacchiera facile. Guarda come s'è irrigidito il tuo cuore. Non sai più amare; non sai più piangere; non conosci più la tenerezza e la misericordia. Conosci solo la giustizia (dici tu) che invece è il giudizio. Ma Dio ti viene incontro: all'inizio sembra un fantasma, un mostro: "Che è questa? Una nuova religione? Una nuova dottrina? A noi hanno insegnato diversamente!". Con tutte le tue forze cerchi di scappare e di sfuggirgli. Ma Lui continua a venirti incontro e tu tremi dalla paura perché non vuoi cambiare; allora gridi e ti arrabbi contro questa "nuova forma di religione". E ad un certo punto ti accorgi che è Lui e che ti dice: "Coraggio, non aver paura, sono io". Ti accorgi, come S. Paolo, che ciò che combattevi con tutte le tue forze è proprio Lui. E Lui ti invita: "Esci dalla barca delle tue sicurezze e vieni verso di me". Allora tu devi uscire dalle tue chiare regole religiose, dal sapere tutto di Dio e dal possederlo facendo certi riti. E impari che non lo puoi controllare; e impari che cos'è la fiducia e la fede; e impari che finora hai avuto solo tanta paura (che tu chiamavi religiosità); e impari che Lui non ti abbandona; e finalmente lo incontri e gli dai la mano, finalmente fai esperienza di Dio perché finora, dentro la barca, Lui non c'era. E impari che **FEDE È RISCHIARE, OSARE, USCIRE DALLE CERTEZZE, FIDARSI, AFFONDARE ED ESSERE SALVATI**.

L'EPISODIO RIGUARDANTE PIETRO (vv. 28-33)

“Pietro”, cioè Simone presentato con il suo soprannome negativo che significa che sta facendo qualcosa di contrario a Gesù.

La seconda parte del racconto rappresenta il primo dei due incisi “petrini” esclusivi di Matteo: esso prelude alla futura funzione dell'apostolo nella chiesa e forse prefigura anche il suo rinnegamento e l'immediata conversione, grazie alla preghiera di Gesù (cfr. [Lc 22,32](#)).



Vedendo Gesù venire sulle acque, Pietro dice: «Signore, se sei tu, ordinami di venire da te sulle acque»; esattamente come il diavolo nel deserto “Se tu sei il figlio di Dio”. Pietro inizia la sua attività di tentatore di Gesù, di satana, sarà l'unico discepolo che meriterà da Gesù l'epiteto “satana”, “*Satana, torna a metterti dietro di me!*” E Pietro lo sfida, lo tenta, “Se sei tu”, esattamente come il diavolo nel deserto, “*Comandami di venire a te sulle acque*”.

Vuole avere la condizione divina, ma pensa che questo avvenga con un'imposizione dall'alto. Gesù lo invita, Pietro comincia a camminare sulle acque. [sopra: Orlin, Gesù cammina sulle acque, 2000]

Pietro qui gli dice: "Signore, se sei tu, comanda". "Quel **se** sei Tu" è il **dubbio**.

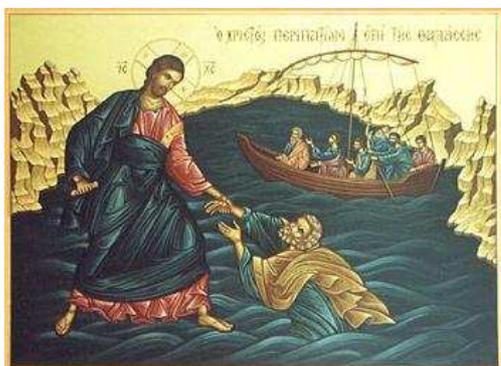
Mettiamo al mondo dei figli ma poi ci chiediamo: "Ce la faremo a educarli? Saremo delle brave mamme e papà? O gli trasmetteremo tutte le nostre ansie, le nostre paure e i nostri difetti?". Oppure: "Ce la faremo a stare insieme una vita? Diventerò ciò che devo diventare? Riuscirò a cambiare? Sarò felice? Arriverò fino in fondo? Perderò la fede, magari nella difficoltà? Mi accontenterò? Mi adatterò?". Vai sulle acque della tua vita, non temere di affondare. Non succederà finché acconsentirai a camminare non sul sicuro ma sulle onde agitate in forza della fiducia in Colui che ti ha dato fiducia di poterlo fare. È una sfida il fidarsi! Tieni con te le tue paure, accogli la contrarietà del vento, ma non cedere alla loro forza, perché hai una forza più grande su cui andare, quella di essere nello sguardo di Colui che ti ha "inventato" straordinariamente capace di tutto nonostante la debolezza. Tu cammini sulle acque non perché ne sei capace (non ti è dato in quanto uomo!). Tu cammini sulle acque in quanto figlio di Dio...

COSA ASPETTI A SCENDERE DALLA BARCA DELLA TUA SICUREZZA AGITATA?

Gesù acconsente; Pietro allora scende dalla barca e, camminando anch'egli sulle acque, va verso Gesù (vv. 28-29). Il suo camminare sull'acqua lo conferma al Maestro. Viene così a stabilirsi uno stretto rapporto tra il ministero di Gesù e la funzione del capo degli apostoli (cfr. 16,18). Però, di fronte al forte vento, Pietro ha timore e di conseguenza, cominciando ad affondare, grida: «Signore salvami» (v. 30).

La mano di Cristo è lì, pronta ad afferrarti ogni volta che non ce la fai. Ma ciò non toglie la responsabilità della risposta: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Il vento forte è quello che Gesù nella parabola della casa costruita sulla roccia indica come avversità normali che piombano sulla vita del credente, ma se la casa è fondata sulla roccia, questa rimane salda.



Se invece è costruita sulla sabbia crolla. Ebbene, Pietro ha costruito la sua casa sulla sabbia. Vedendo quindi le difficoltà

«*Signore, salvami!*»” Gesù aveva chiamato Simone ad essere pescatore di uomini ed è l'unico che deve essere

pescato.

Pietro affonda perché dubita. Pietro affonda perché cerca la sicurezza. La certezza vorrebbe controllare tutto, vorrebbe garantirsi prima di iniziare il viaggio, vorrebbe non aver paura. Ma non si può. Allora ci sono due alternative: il dubbio o la fiducia. Se guardi a te, tu affondi. Tu, invece, non guardare alle tue forze, a quello che sei capace, a ciò che sei: tu inizia, cammina, vai avanti e tieni lo sguardo fisso su di Lui, su Dio. Tu fidati di Dio e della Vita e camminerai sulle acque, passerai attraverso il fuoco e affronterai l'Everest.

Gesù lo rimprovera chiamandolo uomo di poca fede e gli chiede perché ha dubitato (v. 31): l'appellativo di «uomo di poca fede» (*oligopistos*) è un termine tecnico che in Matteo è usato spesso da Gesù per indicare la poca fiducia dei discepoli nei suoi confronti (cfr. 6,30; 8,26; 16,8; 17,20).

«Uomo di poca fede perché hai dubitato?»” Pietro è l'unico che merita per due volte questo rimprovero “uomo di poca fede”.

Quindi colui che era stato chiamato ad essere pescatore di uomini ha dovuto essere pescato da Gesù.

Cerchi sicurezza in qualcosa che è esterno a te?

Non è garantita.

Può dartela come può non dartela. L'unica sicurezza che ti è data di avere è nella presenza di Colui che può, nella fiducia che Lui ha in te, nella possibilità di condividere con Lui le meraviglie del Suo essere lì per te. Timori e paure scompaiono, se guardi e ascolti chi sei nella prospettiva di Chi ti ha pensato... Si placa ogni contrarietà quando sei e ti pensi con Lui. Perché davvero è il Figlio di Dio. Ma tu non sei da meno!

A conclusione del racconto, mentre Marco osserva che i discepoli erano stupiti poiché, avendo il cuore indurito, non avevano compreso il miracolo dei pani (Mc 6,51-52), Matteo annota che quando essi furono saliti nella barca il vento si placò.

“Appena saliti sulla barca, il vento cessò”, quando nella comunità c'è la presenza di Gesù ed è lui a guidare, a dirigere la comunità, le ostilità cessano. [a dx: Ivan Konstantinovič Ajvazovskij, *Хождение по водам (Walking on Water)*, 1890].



Tutti si prostrarono dinanzi a Gesù dicendo: «*Sei veramente il Figlio di Dio!*» (vv. 32-33).

Con questa espressione essi proclamano la messianicità di Gesù, anticipando così la professione di fede che verrà fatta da Pietro a Cesarea di Filippo (cfr. Mt 16,16).

“Quelli che erano sulla barca, quindi non Pietro, si prostrarono”, riconoscendo in lui la condizione divina, dicendo: “«*Davvero tu sei figlio di Dio!*»”. **Manca l'articolo determinativo.** Non è il figlio di Dio, quello atteso dalla tradizione, il messia violento, giustiziere, ma è figlio di Dio, una modalità di Dio di manifestarsi completamente nuova che sarà finalmente conosciuta dai discepoli qui e anche dai soldati al momento della risurrezione di Gesù.

LINEE INTERPRETATIVE

Il racconto di Gesù che cammina sulle acque è molto simile, nei simboli utilizzati, a quello della tempesta sedata (Mt 8,23-7 // Mc 4,35-41), di cui potrebbe essere una versione parallela. Con esso l'evangelista vuole far comprendere che in Gesù Dio porta a termine il suo piano di salvezza, vincendo definitivamente le potenze del male e instaurando il suo Regno.

Dopo la moltiplicazione dei pani, che aveva fatto intuire la messianicità di Gesù, il presente prodigio rileva il suo potere soprannaturale. Ma la fede dei discepoli è ancora fragile: essi forse si rendono conto di quanto sia impegnativo il progetto di Gesù e quali rischi richiede anche a loro di affrontare. Lasciati soli, sono assaliti dalla paura e cominciano a vacillare. Gesù viene però in loro aiuto e li rinfranca, mostrando come in lui è lo stesso JHWH, il Dio di Israele, che viene loro incontro, portando a compimento la salvezza iniziata un tempo con l'uscita dei loro padri dall'Egitto. Alla fine essi fanno la loro professione di fede chiamandolo «Figlio di Dio», cioè riconoscendo in lui il Messia che deve venire a salvare il suo popolo.

Secondo Marco Gesù, camminando sulle acque, manifesta soprattutto la sua identità trascendente; Matteo invece conferisce al racconto un'intonazione più spiccatamente ecclesiale, in sintonia con il tema di fondo dell'intera sezione in cui è collocato. Come gli ebrei durante l'Esodo erano stati soccorsi e accompagnati da JHWH, il quale sotto forma di colonna di fuoco li aveva accompagnati nel passaggio del mare (cfr. [Es 14](#)), così ora Gesù e si mette a capo del gruppo dei discepoli, che avrebbe costituito il nucleo germinale della comunità messianica, placa il vento e li guida verso la salvezza. Nel suo resoconto la barca simboleggia in modo particolare sulla chiesa che sta compiendo la sua difficile navigazione attraverso il mare burrascoso del mondo.

Il senso ecclesiale del brano è ulteriormente accentuato da Matteo con l'aggiunta dell'episodio riguardante Pietro. Probabilmente Matteo lo ha attinto da una preesistente tradizione orale e lo ha amplificato e elaborato, conferendogli un'impronta ecclesiale. In esso la figura di Pietro non è idealizzata, ma viene descritta in tutta la sua contraddittorietà, con i tratti tipici del discepolo impulsivo ed entusiasta, ma anche fragile e volubile. Sarà proprio per questo che durante la passione Pietro giungerà al punto di rinnegare Gesù. Ma proprio in quel momento troverà la forza di risalire alla superficie con un pianto che manifesta tutto il suo pentimento (cfr. [Mt 26,69-75](#)). La situazione di Pietro si ripeteva per molti fedeli nelle comunità guidate dall'evangelista Matteo, a causa delle persecuzioni e delle divisioni interne. Solo la mano soccorritrice del Signore poteva salvarli. Matteo cerca di ravvivare la loro fede nella presenza e nell'aiuto di Gesù risorto, che può riportare la serenità nella sua chiesa. Con Gesù e Pietro nella barca, la navigazione della chiesa procede tranquilla e sicura.

COSA MI DICE QUESTO VANGELO?



Questo vangelo suggerisce molte scelte fondamentali per la mia vita e per la mia fede.

[a sx: Konrad Witz, Gesù cammina sulle acque, 1444; Musée d'Art et d'Histoire, Ginevra].

1. AD UN CERTO PUNTO LE QUESTIONI DURE BISOGNA AFFRONTARLE.

I discepoli hanno dovuto incontrare il fantasma anche se avevano paura, anche se ne erano terrorizzati. Ad un certo punto Pietro ha dovuto affrontare il mare anche se ne era terrorizzato. Ci sono delle questioni che ad un certo punto non si possono più rimandare, demandare, posticipare: bisogna affrontarle, anche se si ha paura, anche se si farebbe di tutto pur di non incontrarle.

2. NON SI PUÒ CONTROLLARE TUTTO: BISOGNA FIDARSI.

Chi ci garantirà che tutto andrà bene? Chi ci garantirà che non sbaglieremo mai? Nessuno! Ma ad un certo punto dobbiamo fidarci e provarci. Dobbiamo smettere di voler controllare tutto e tutti; dobbiamo smettere di voler sapere in anticipo cosa ci accadrà; dobbiamo smettere di voler conoscere la fine. Dobbiamo imparare a fidarci, a lanciarsi e confidare che qualcuno ci prenderà.

3. È VITALE AVER PAURA; È MORTALE LASCIARSI BLOCCARE DALLA PAURA.

Come Pietro io devo imparare a riconoscere le mie paure, a darle un nome, a non nascondermele, ad accettare che ci siano. Devo imparare che la paura avverte di un pericolo, ma non mi deve bloccare. Certo!: ho paura che il partner mi lasci, ma se mi blocco vivo dipendente da lui. Certo!: ho paura di essere deriso e svergognato, ma se mi blocco non mi esprimo e non oso più. Certo!: ho paura di sbagliare, ma se mi blocco non agisco più. Mi tengo la paura, come Pietro, e continuo a camminare.

4. NELLA VITA CI SONO TANTI FANTASMI.

Tutti noi abbiamo degli spettri. Spettro è ciò che ci fa paura e che per questo nascondiamo e mettiamo in qualche armadio. Ma lo spettro è un morto vivo e nel tempo si rianima. Allora è importante per me, come i discepoli, non temere di accogliere nella mia vita (la barca è la coscienza)

i miei spettri. Sono pericolosi finché non li incontro. Ma una volta incontrati, accettati, espressi, condivisi, si rivelano buoni come Gesù, anzi degli amici nostri.

5. QUANDO STAI PER AFFOGARE CHIEDI AIUTO.

Solo gli uomini troppo orgogliosi affondano. Alcune persone stringono i denti, aumentano gli sforzi e credono di potercela fare da soli. Quando ti accorgi che non ce la fai, chiedi aiuto e tendi la tua mano, perché qualcuno ti dia la sua mano. Perché non vuoi essere aiutato? Perché non vuoi una mano? E se non la vuoi, allora affonda!

6. SE NON ESCI DALLE TUE SICUREZZE (BARCA) AFFONDI.

Esci dalla barca perché lì affondi.

Certe abitudini, certi comportamenti, certe sicurezze vanno lasciate, anche se costa, anche se è faticoso. Bisogna lasciarle, bisogna uscire da certe situazioni (barca) costi quel che costi.

7. QUALUNQUE COSA TI SUCCEDA NELLA VITA, TU NON AVER PAURA E FIDATI DI ME.

Le bufere arriveranno e il terreno ci mancherà da sotto i piedi. **Fede non è essere al riparo da ogni situazione, da ogni bufera, da ogni pericolo. La fede non garantisce dagli imprevisti. La fede li affronta. Fede è poter sentire e fidare nella Sua voce in ogni situazione della vita:** "Coraggio, ci sono io, non aver paura". "Tu, stendi la tua mano verso Gesù". Se tu guardi alle tue forze non puoi che non dubitare di te e ne sarai sommerso. Se tu guardi alle tue forze non puoi che dire: " Non ce la farò mai, non ne sono capace". Se tu guardi al mare, ai problemi ti spaventi, ne sarai terrorizzato e angosciato. Se tu guardi al mare non potrai che dire: "Troppo grande; non ne uscirò mai; impossibile". Se tu guardi al vento, agli ostacoli, alla gente e agli eventi sfavorevoli ti demoralizzi e affondi. Se tu guardi al vento non potrai che constatare: "Troppo forte; troppo impetuoso; troppo contrario; troppo nemico; troppo ostile".

Ma tu, guarda Gesù.

Tu, confida in Gesù.

Tu, chiedi aiuto a Lui.

Tu non puoi, ma Lui può.

Se tu stendi la tua mano, Lui stenderà la sua.

Di fronte ad un problema tu dubiti di te. Ma pensa che Dio è con te.

Pensi che Dio non possa farcela?

Allora: confida in Dio, se tu metti le tue forze e la tua mano, Lui metterà le Sue forze e ti darà la Sua mano.

La Vita, Dio ti aiuteranno. La Vita, se ci fidiamo di Lei, quando sembra che affondiamo, ci darà una mano.

Dagli la tua mano e Lui ti darà la sua. Non guardare né il mare, né il vento, guarda solo a Lui e cammina.

Tieni il tuo sguardo su di Lui, tieni la tua mano nella Sua, e avverrà il miracolo: anche tu camminerai sulle tue acque.



Icona rumena sec. XX

PREGHIERA FINALE DI INTERCESSIONE

C. Nessuna sofferenza umana è nascosta agli occhi di Dio. In questo tempo di Avvento rendendoci voce di ogni gemito e di ogni ferita dei fratelli, preghiamo invocando l'intercessione di Gesù, dicendo:

R: VIENI IN NOSTRO AIUTO, SIGNORE.

Ti preghiamo per chi ti nega o è indifferente: **R.**
Ti preghiamo per chi si è lasciato accecare dall'odio: **R.**
Ti preghiamo per chi usa prepotenza: **R.**
Ti preghiamo per chi vive costantemente nel peccato: **R.**
Ti preghiamo per chi tratta gli altri come oggetti: **R.**
Ti preghiamo per chi si trova in carcere: **R.**
Ti preghiamo per gli ammalati, i medici e le persone che li assistono: **R.**
Ti supplichiamo per chi si scopre affetto dal cancro: **R.**
Ti supplichiamo per chi nasce con deformazioni e menomazioni: **R.**
Ti supplichiamo per tutti i ricoverati negli ospedali di Padova e del mondo (in particolare ti supplichiamo per ... e): **R.**
Ti supplichiamo per chi nasce con deformazioni e menomazioni: **R.**
Ti supplichiamo per chi soffre di malattie psichiche: **R.**
Ti supplichiamo per chi subisce infortuni sul lavoro: **R.**
Ti preghiamo per chi soffre la fame e la sete: **R.**
Ti preghiamo per chi è vittima di terremoti e di alluvioni: **R.**
Ti preghiamo per chi non ha casa: **R.**
Ti preghiamo per chi è senza lavoro: **R.**
Ti preghiamo per chi vive il dramma della guerra: **R.**
Ti preghiamo per i nostri fratelli maggiori ebrei, per i popoli della Palestina e tutte le nazioni dove non regna la pace: **R.**
Ti preghiamo per Shabbaz Bhatti assassinato in Pakistan perché cristiano e per tutti i cristiani uccisi per la loro fede: **R.**
Ti supplichiamo per Asia Noreen Bibi condannata a morte in Pakistan perché cristiana e per tutti i cristiani incarcerati per la loro fede: **R.**
Ti supplichiamo per i tossicodipendenti e gli alcolizzati: **R.**
Ti supplichiamo per tutti i giovani smarriti, vittime della violenza e dello sfruttamento degli adulti: **R.**
Ti supplichiamo per le persone anziane, specialmente quelle dimenticate o private degli affetti familiari: **R.**
Ti supplichiamo per tutti coloro che ti stanno cercando: **R.**
Ti supplichiamo per tutte le donne, gli uomini e i giovani vittime della violenza e dello sfruttamento sessuale nelle abitazioni e sulle strade: **R.**
Ti supplichiamo per tutte le vittime delle schiavitù odierne: pornografia, prostituzione, gioco d'azzardo: **R.**

Ti supplichiamo per le vittime delle diversità etniche, sociali, culturali e di genere e per la conversione di chi infierisce su di loro: **R.**

Ti supplichiamo per i tanti poveri ed emarginati: **R.**

Ti supplichiamo per gli sfrattati: **R.**

Ti supplichiamo per le vittime di violenza e di imbroglio: **R.**

Ti supplichiamo per tutte le vittime della criminalità organizzata e per la conversione dei mandanti e degli esecutori: **R.**

Ti supplichiamo per chi, per debolezza, entra nel giro del male: **R.**

Ti supplichiamo per tutto quanto abbiamo di buono, di vero e di santo nel cuore affinché sia veicolo di perdono, di condivisione e di Carità: **R.**

PADRE NOSTRO (traduzione letterale dall'aramaico)

"Padre nostro che sei nei cieli, santo è il tuo nome, il tuo regno viene, la tua volontà si compie nella terra come nel cielo. Tu doni a noi il pane di oggi e di domani. Tu perdoni i nostri debiti nell'istante in cui li perdoniamo ai nostri debitori. Tu non ci induci in tentazione, ma nella tentazione tu ci strappi dal maligno. Amen "

AVE MARIA

Rallegrati Maria piena di grazia, il Signore è con te.

Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

GLORIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

INSIEME: O Padre, che salvi tutti gli uomini e non vuoi che nessuno perisca e vada perduto, spandi su tutti la tua misericordia e a tutti fa' sentire il tuo amore paterno. Per Cristo nostro fratello e Signore. Amen.

PENSIERO DELLA SETTIMANA

Gridare è dire le cose con tutta l'intensità possibile.

Quando preghi grida a Lui con tutta la forza che hai perché Lui ascolta il grido dei suoi figli.

Gridagli tutta la tua paura...

Gridagli tutta la tua rabbia...

Gridagli che non lo senti...

E canta con tutta la voce del tuo spirito...

Danza con tutta la vibrazione della tua energia interiore...

Vivi ogni giorno con tutto te stesso...
Prega con tutta la presenza della tua anima...
Ama con tutta la passione del tuo cuore...
Esprimi ogni cosa con tutta l'intensità che ti è possibile.

don Marco Pedron

APPUNTI ...

DIO CAMMINA SULLE ACQUE

Gb9,8

נִטָּה שָׁמַיִם לְבַדּוֹ וְדוֹרֵךְ עַל-בְּמֹתַי יָם

[nōṭeh šāmayim ləḅadwō wəḏwōrēkə ‘al-bāmōtê yām]

[Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare]

Sal 77, 20

בַּיָּם דְּרַכְךָ וְשִׁבְיִלְךָ בַּמַּיִם רַבִּים וְעִקְבוֹתֶיךָ לֹא נִדְעוּ

[bayyām darəkekā ûšəḅīleykā bəmayim rabîm wə‘iqqəḅwōtēykā lō’ nōḏā‘û]

[Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute]

IL MARE CONTRO

Gn 1,11 (cfr.: Gn 1,13)

מַה- נַּעֲשֶׂה לְךָ וַיִּשְׁתַּק הַיָּם מֵעַלֵינוּ כִּי הַיָּם הוֹלֵךְ וְסָעַר

[mah-nn^a‘āseh llākə wəyisətōq hayyām mē‘ālênû kî hayyām hwōlēkə wəsō‘ēr]

[Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?". Infatti il mare infuriava sempre più.]

IL MARE CALMATO

Sal 107, 29

יָקַם סְעָרָה לְדַמְמָה וַיִּחַשּׁוּ גְלִיהֶם

[yāqēm sō‘ārâ liḏəmāmâ wayyehēšû gallêhem]

[La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare]